

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2015

Sabato 24 gennaio 2015

Relazione del

Consigliere Segretario dell'Ordine degli Avvocati di Milano

Avv. Enrico Moscoloni

Signor Presidente della Corte di Appello, Signor Procuratore Generale, Autorità tutte, civili, religiose e militari, Signori Magistrati, rappresentanti dei Fori europei, Colleghi e cittadini presenti, a Voi tutti rivolgo il saluto mio e del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano che mi pregio di rappresentare in questa odierna cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario.

Con la cordialità e lo spirito di collaborazione che contraddistinguono i rapporti istituzionali tra l'Ordine degli Avvocati, le autorità giudiziarie, i magistrati e il personale amministrativo e di cancelleria, mi appresto a fornire un contributo al confronto tra i soggetti della giurisdizione e al pubblico dibattito cui questo momento è deputato.

La delega conferitami a intervenire quest'oggi è certamente un onore. Tuttavia, devo dire, ben più intenso è il sentimento di disagio e di tristezza provocato in me dalla consapevolezza di adempiere a un compito che è stato, per lungo tempo, del nostro compianto Presidente, Paolo Giuggioli.

Unanime è stato in queste settimane il riconoscimento del ruolo decisivo che egli ha avuto nella realizzazione delle tante azioni positive che hanno permesso alla sede giudiziaria e all'Ordine milanese di essere all'avanguardia sui temi della innovazione e dello sviluppo di efficaci strumenti diretti al miglioramento della qualità del servizio giudiziario prestato ai cittadini.

Mi preme qui sottolineare come il Consiglio dell'Ordine abbia voluto rendere omaggio alla figura del Presidente Giuggioli attraverso l'elaborazione, per la prima volta, del **Bilancio di Responsabilità Sociale**, con il quale si è inteso dare testimonianza del modo innovativo di interpretare la funzione sociale dell'Avvocatura e dell'istituzione forense, di cui si è reso instancabile fautore nell'arco del suo quasi ventennale mandato da Presidente.

La realizzazione del Bilancio certifica la presa di coscienza degli effetti prodotti dalle attività intraprese dall'Ordine nell'ultimo triennio e, in particolar modo, ha permesso di dare conto alla collettività delle iniziative con cui l'Ordine stesso ha cercato di recepire le urgenze sociali presenti sul territorio lavorando in sinergia con le istituzioni.

Il cammino compiuto in questi anni, infatti, ha portato il Consiglio dell'Ordine a **interagire con i cittadini**, per fare fronte alle diverse emergenze sociali, facilitando l'accesso informato alla Giustizia e agli strumenti alternativi di composizione delle liti, proponendo dall'interno del sistema una Giustizia sostenibile e innovativa.

Numerose sono le iniziative avviate a sostegno della cittadinanza, perfezionate e ampliate negli anni anche grazie ai meritevoli avvocati che hanno messo volontariamente a disposizione le loro competenze professionali.

Mi riferisco soprattutto al progetto **Avvocati in Zona**, attivo già dal 2010 con la firma del Protocollo con il Comune di Milano, che si concreta in un servizio di orientamento legale su molteplici branche del diritto, gratuitamente fornito ai cittadini presso tutti e nove i Consigli di Zona comunali. Il successo dell'iniziativa emerge dall'ampia e crescente partecipazione di avvocati e cittadini: nell'ultimo triennio, sono stati ben 300 gli avvocati volontari coinvolti, circa 5mila i cittadini che si sono rivolti agli Sportelli istituiti nelle Zone, oltre ai numerosissimi accessi registrati allo Sportello presso il Tribunale di Milano nel 2014.

Abbiamo altresì ritenuto essere socialmente utile l'attivazione, dal settembre 2014, del **Servizio di orientamento legale ai detenuti** presso gli Istituti Penitenziari di Bollate, Opera e San Vittore. Anche in questo caso, l'azione sinergica con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Regione Lombardia, il Tribunale di Sorveglianza di Milano e la Camera Penale di Milano ha dato i suoi frutti ed è per noi motivo di orgoglio avere 79 avvocati che assistono gratuitamente i detenuti nelle delicate pratiche personali (separazione, affido, ecc.) non collegate al motivo della carcerazione.

Siamo stati presenti sul territorio con una risposta capillare alle urgenze sociali anche nella realizzazione del progetto di **Educazione alla legalità nelle scuole**, con cui abbiamo inteso contribuire ad una maggiore diffusione tra i giovani di una cultura della legalità che abbia ad oggetto la natura e la funzione delle regole della civile convivenza, anche nell'ottica di prevenire le emergenze

sociali promuovendo una corretta istruzione e conoscenza del fenomeno già in età scolare.

Motivo per noi di proseguire su questa strada sono, naturalmente, i risultati ottenuti e l'entusiasmo che il territorio ci restituisce.

I dati a tal riguardo parlano chiaro: 130 avvocati coinvolti, 19 gli istituti scolastici di Milano e Provincia, 70 le classi e ben 1.400 gli studenti interessati all'esperienza.

È in questo contesto di azione preventiva che si inserisce il ***Piano di azioni contro la violenza di genere*** grazie alle quali è stato possibile sostenere concretamente le vittime della violenza. Rientra nel Piano la realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti seguiti da ben 224 avvocati lombardi e tesi alla promozione, al coinvolgimento e alla collaborazione con le Istituzioni territoriali e la società civile, per il diffondersi di una cultura del rispetto, dell'uguaglianza e della solidarietà.

Con spirito analogo si è deciso di potenziare il servizio di orientamento legale ai cittadini attraverso la programmazione di turni specifici dedicati alla violenza di genere.

Il richiamo alle numerose iniziative condotte in favore dei cittadini e a quelle cui tra breve farò accenno con riferimento più specifico all'ambito della Giustizia, non vuole in alcun modo avere un intento autoreferenziale.

Il nostro proposito è quello di porre in risalto la metodologia cui si è cercato di dare forma attraverso le tante collaborazioni, delle quali siamo grati, avviate con le componenti del sistema Giustizia milanese.

Mi riferisco alla **condivisione ragionata delle problematiche** da affrontare, a proposito della quale il Presidente Canzio, intervenendo in occasione della presentazione del Bilancio di Responsabilità Sociale dell'Ordine, ha qualificato come la *“messa in atto quotidiana di una sinergia tra i diversi mestieri”*. È intervenuto un vero e proprio *“cambiamento culturale”* innescato da *“processi virtuosi di collaborazione tra le varie componenti territoriali dell'avvocatura, della magistratura e del personale amministrativo”*, come ha anche sottolineato il Ministro Orlando, riferendosi in particolare al Processo Civile Telematico, nella sua Relazione sull'Amministrazione della Giustizia.

Oggi è possibile affermare che la sede giudiziaria di Milano e l'Avvocatura milanese possono vantare il primato per quanto concerne l'attuazione del Processo Telematico, proprio in forza di quella sinergia testé evocata.

Il **tema dell'informatizzazione** offre l'opportunità di portare all'attenzione di tutti alcune priorità che non possono essere disattese, specie nell'attuale fase di avanzata applicazione del PCT.

Le disposizioni legislative che hanno fissato la graduale obbligatorietà dello strumento telematico rendono ormai imprescindibile il costante impegno del Ministero per assicurare continuità ai flussi telematici e tempestività alle attività di manutenzione e programmazione degli aggiornamenti nonché alla fornitura delle attrezzature tecniche e all'assistenza a livello periferico.

Da ciò dipende, in modo rilevante, il corretto e affidabile funzionamento del processo telematico.

L'esclusività dell'uso del percorso telematico per gli avvocati e la loro soggezione ai termini processuali perentori, rende inoltre ancor più pressante l'esigenza di individuare efficaci modalità di diffusione tempestiva delle comunicazioni relative all'interruzione o al malfunzionamento dei servizi PCT, in modo da rendere edotti immediatamente gli utenti.

A tal fine occorre istituire un unico **Nucleo operativo**, responsabile sul piano nazionale della raccolta e della diffusione immediata delle informazioni ufficiali riguardanti il verificarsi di simili evenienze sul territorio.

Il particolare grado di rilevanza per l'Avvocatura di un tale servizio, richiederebbe il coinvolgimento di essa nella sua progettazione e realizzazione.

Parimenti importante, riteniamo, è garantire che l'aggiornamento del software del processo telematico proceda di pari passo all'adozione degli interventi modificativi della normativa processuale.

Non può più essere consentito che le modifiche delle regole del processo comportino l'inutilizzabilità degli strumenti del PCT.

Un accenno va fatto anche allo **sviluppo informatico in campo penale** che, al termine dello scorso anno, ha potuto registrare l'avvio del sistema per le notifiche telematiche a soggetti diversi dagli imputati, nei procedimenti instaurati davanti ai tribunali e alle corti di appello.

È certamente un punto in favore dell'attuazione del Processo telematico penale. Confidiamo inoltre che il nuovo programma ministeriale (SICP) in distribuzione per la gestione informatizzata del lavoro degli uffici di cancelleria

e dei magistrati, oltre a rappresentare uno strumento di maggiore efficienza, possa costituire un primo pilastro per la costruzione dell'infrastruttura tecnologica necessaria alla realizzazione del Processo telematico in ambito penale.

L'Ordine di Milano sarebbe ovviamente lieto di poter collaborare anche su questo fronte e dare il proprio contributo di esperienza e di risorse, in vista della tanto auspicata abbreviazione della durata dei processi.

Il **tema delle risorse** risulta determinante, specie in un momento come quello attuale in cui è fondamentale assicurare il consolidamento di alcuni significativi risultati. L'abbattimento lo scorso anno di quasi il 7% del contenzioso civile complessivamente pendente davanti agli uffici giudiziari italiani, costituisce certamente un fattore di speranza perché, pur restando elevato il volume di procedimenti (sono 4,9 milioni le pendenze), esso indica un "cambio di marcia" rispetto alla ben più statica situazione registrata negli anni precedenti.

Occorre dunque proseguire in questa direzione, senza tuttavia cedere terreno alla concezione aziendalistica della Giustizia che ha portato negli anni scorsi all'adozione, a fini meramente deflativi, di norme comportanti inammissibili limitazioni al diritto dei cittadini, consacrato dalla Carta Costituzionale, di rivolgersi al giudice ordinario.

La strada da percorrere non è questa! Lo abbiamo detto più volte e lo ribadiamo: non è con l'incremento continuo dei costi d'accesso alla Giustizia o con l'introduzione di ostacoli procedurali che si risolvono i problemi che rendono lenta la macchina giudiziaria!

È prioritario piuttosto che la **grave carenza delle risorse umane e finanziarie** sia affrontata in una prospettiva di riorganizzazione e di più efficiente impiego delle stesse. Condividiamo dunque la preoccupazione delle Autorità giudiziarie milanesi per le rilevanti scoperture di organico presenti sia tra le fila del personale amministrativo, sia tra i magistrati (al riguardo basta il dato del Tribunale: il tasso complessivo di scopertura del personale si attesta al 22,6%).

A tal proposito va certamente accolta con favore la recente notizia dell'avvio delle procedure per la copertura di circa 1.000 posti sui circa 9.000 vacanti nel personale amministrativo degli uffici giudiziari.

Auspichiamo altresì che tale provvedimento trovi seguito in ulteriori iniziative dirette – ad esempio come proposto dal Vice-Presidente del CSM Avv. Legnini che ci onora della sua presenza – a reimpiegare nell’ambito giudiziario il personale della Pubblica Amministrazione in esubero.

Non meno rilevante è il tema del reperimento delle risorse finanziarie necessarie per il sostentamento delle attività degli uffici. Apprezzata al riguardo è l’istituzione presso il Ministero della Giustizia di un fondo per l’efficienza del sistema giudiziario (260 milioni nel triennio 2015/2017); e, soprattutto, la previsione del criterio meritocratico nella distribuzione tra i gli uffici delle somme stanziare.

È indubbio che le misure volte a migliorare le condizioni complessive del sistema giudiziario partono anche dallo **spirito di iniziativa e dall’intuizione di chi “sul campo” lavora quotidianamente**. È perciò importante valorizzare gli sforzi compiuti dalla sede giudiziaria milanese in questi anni nel dare un fattivo contributo in tal senso.

Mi preme citare al riguardo l’esperienza del **tirocinio svolto dai giovani praticanti avvocati all’interno degli uffici giudiziari** alla quale mi sono dedicato personalmente, collaborando con i magistrati alla predisposizione ed attuazione dei bandi di selezione dei candidati.

L’iniziativa ha avuto inizio ben otto anni fa, con la sottoscrizione della prima Convenzione tra Ordine degli Avvocati, Tribunale e Corte di Appello di Milano, e dunque con largo anticipo e lungimiranza soprattutto dell’Avv. Giuggioli rispetto alle diverse norme che successivamente hanno disciplinato l’affiancamento dei magistrati da parte dei praticanti avvocati.

Questa forma di tirocinio, recepita ora nella riforma dell’Ordinamento forense, realizza un proficuo scambio di utilità: costituisce una fondamentale esperienza formativa per i praticanti e un importante ausilio per i magistrati. Il Bilancio di Responsabilità Sociale del Tribunale di Milano rileva: “il dato di produttività ripartito sui magistrati affidatari è stato del 22% in più rispetto alla media dei giudici privi dell’affiancamento”.

In questi anni abbiamo cercato di facilitare lo svolgimento del tirocinio all’interno degli uffici giudiziari attraverso la partecipazione al finanziamento di borse di studio. Il crescente numero di giovani interessati a questa

esperienza ci impone di trovare nuove strade per sostenerne economicamente la loro adesione.

Confidiamo nell'attenzione che il Ministero vorrà prestare a tale progetto che va opportunamente sorretto e finanziato al fine di fornire un servizio Giustizia sempre più efficiente e qualificato.

L'Ordine, da parte sua, in coordinamento con le Autorità giudiziarie, contribuisce fattivamente con **azioni di supporto e potenziamento delle attività degli Uffici giudiziari di Milano**, per sopperire alle carenze funzionali dovute in modo rilevante alle ristrettezze di bilancio e alle scoperture di organico presenti nei diversi uffici. Il nostro impegno si incentra soprattutto sulle situazioni di emergenza che rischiano di determinare un eccessivo rallentamento, se non la paralisi, del servizio giudiziario, a discapito degli avvocati, dei cittadini e delle imprese.

Sempre in un'ottica di compartecipazione alle esigenze dell'utenza del Palazzo di Giustizia, l'Ordine ha aderito anche alla **sperimentazione dell'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico** avviata nell'estate scorsa. Due sono gli sportelli aperti presso l'U.R.P., dedicati uno al rilascio di informazioni generali e modulistica relative ad attività e procedure dell'Ordine, l'altro al Patrocinio a spese dello Stato.

Da ultimo vorrei fare brevemente accenno all'**Avvocatura** e all'attuale momento storico dalla stessa vissuto.

Con il rinnovo delle cariche presso il Consiglio Nazionale Forense, l'insediamento dei nuovi Consigli Distrettuali di Disciplina e lo svolgimento a breve delle elezioni per il rinnovo dei componenti dei Consigli dell'Ordine, quasi tutti i tasselli della riforma forense stanno andando al loro posto. Tra non molto dovrebbero essere altresì resi disponibili i restanti regolamenti ministeriali.

Credo che sia auspicio condiviso che questa stagione di rinnovamento possa portare a una più elevata qualificazione del servizio svolto dall'Avvocatura in favore dei cittadini.

Da parte sua l'Ordine si prepara ad affrontare un sempre più stringente impegno nel campo della formazione, anche specialistica, dei propri iscritti e si sta attrezzando per fornire un innovativo servizio di informazione e orientamento sulle possibilità di accesso degli avvocati ai fondi stanziati a

livello europeo, nazionale e regionale, che potranno essere importanti per dare un sostegno concreto nell'ambito formativo e di avvio dell'attività professionale.

Sotto altro profilo, va rammentato che tra poco più di tre mesi prenderà il via a Milano **EXPO 2015** che, come è noto, affronterà il tema **“Nutrire il pianeta, energia per la vita”**.

Una materia così delicata come il diritto dell'alimentazione richiedeva sicuramente l'apporto giuridico del mondo forense. L'Ordine degli Avvocati di Milano, da tempo attivamente impegnato al fianco del Comune di Milano, intensificherà il proprio contributo con l'organizzazione di numerosi momenti di dibattito di respiro internazionale.

L'Esposizione Universale costituirà anche l'occasione per fare conoscere l'Avvocatura milanese, per favorire scambi culturali e per instaurare rapporti di collaborazione e partenariato con le istituzioni forensi di altri Paesi, al fine di dare un ulteriore slancio ai rapporti internazionali dei nostri studi legali.

Mi avvio quindi alla conclusione di questo mio intervento, auspicando che ai passi in avanti fin qui compiuti verso il miglioramento del servizio Giustizia, facciano seguito altri progressi nell'ottica della collaborazione attenta con tutti gli uffici giudiziari e lungo la strada tracciata dal nostro caro Presidente.

Grazie della prolungata attenzione.

Avv. Enrico Moscoloni